



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria
**Cassa nazionale di previdenza e assistenza
a favore dei ragionieri e periti commerciali**

per l'esercizio 2013

Relatore: Consigliere Antonio Galeota

Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il dott. Sergio Canale



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 20 febbraio 2015;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale la **Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali** è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 in base al quale la Cassa è stata trasformata in associazione;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio 2013 nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere Antonio Galeota e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per **l'esercizio 2013**;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2013 è risultato che:

- 1) l'esercizio 2013 chiude con un avanzo economico di 75,4 milioni di euro;
- 2) permane la flessione degli iscritti (che passano da 30.050 del 2012 a 29.587 del 2013) e l'aumento dei pensionati (che passano da 8.007 a 8.209);
- 3) le entrate contributive passano da 264 mln di euro a 272 mln nel 2013;
- 4) in merito all'ultimo bilancio tecnico redatto con riferimento al 31 dicembre 2013, (si ricorda che l'ente non ha rispettato il termine del 30 settembre 2012, previsto dall'art. 24, comma 24, della legge 22



Corte dei Conti

2

dicembre 2011, n. 214 di conversione del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, approvandolo tardivamente), dal medesimo si evince che non risulta garantito l'equilibrio previdenziale nel cinquantennio;

- 5) il costo del personale si mantiene stabile, sia pur in lieve calo dello 0,7%;
- 6) l'ente ha evidenziato una carenza relativamente alla fase della riscossione dei propri crediti; ciò deve comportare l'adozione di tutte le necessarie misure organizzative, oltre a quelle già in corso, sia per il tempestivo recupero dei crediti sia per effettuare un più attento monitoraggio del fenomeno;
- 7) il fondo "Scoiattolo", a cui è stata conferita una quota consistente del patrimonio immobiliare a destinazione residenziale di proprietà della Cassa, ha chiuso la gestione 2013 con un disavanzo di oltre 26 milioni di euro e nel corso del 2013 la Cassa ha provveduto ad effettuare un apporto al fondo, inerente immobili non ad uso residenziale, non previsto espressamente dalla convenzione;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;



Corte dei Conti

3

P. Q. M.

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2013 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa stessa.

ESTENSORE

Antonio Galeota

PRESIDENTE

Luigi Gallucci

Depositata in segreteria il **25 FEB. 2015**

PER COPIA CONFORME

IL RESPONSABILE
(Dot. Roberto Zito)

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (C.N.P.R.) per l'esercizio 2013

S O M M A R I O

Premessa

1. I profili ordinamentali
2. Gli organi
3. Il personale
4. Gli incarichi e le consulenze
5. La gestione previdenziale ed assistenziale
 - a. Gli iscritti
 - b. Le entrate
 - c. Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità
 - d. Le prestazioni assistenziali
6. La gestione del patrimonio
 - a. Il patrimonio immobiliare
 - b. Il patrimonio mobiliare
7. I bilanci
 - a. Il conto economico
 - b. Lo stato patrimoniale
8. I bilanci tecnici
9. Le società controllate
10. Considerazioni conclusive

Premessa

La Corte ha riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali fino all'esercizio 2012.

Con la presente relazione la Corte riferisce, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa all'esercizio 2013 e sulle vicende di maggior rilievo intervenute sino alla data corrente.

Il precedente referto, relativo al bilancio 2012, è stato adottato dalla Sezione controllo enti della Corte dei conti con determinazione n. 3/2014 del 21.1.2014.¹

¹ Cfr. Atti Parlamentari - Camera dei Deputati, XVII legislatura, Doc. XV, n.110.

1. I profili ordinamentali

Sull'ordinamento della Cassa si è già riferito nelle precedenti relazioni.

La vigilanza sulla Cassa è esercitata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze anche mediante la presenza nel collegio dei sindaci di rappresentanti delle predette amministrazioni.

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali iscritti all'albo professionale, che esercitano la professione con carattere di continuità, e dei loro familiari. I trattamenti consistono nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità una tantum, indennità di maternità.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere, secondo quanto previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa, ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare ed in assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

La CNPR, al pari degli altri enti privatizzati di previdenza, è stata assoggettata alle norme per il controllo della spesa pubblica in quanto inclusa nell'elenco predisposto dall'ISTAT contenente le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato², alle quali si applicano le disposizioni introdotte dai decreti legge n. 78/2010 (convertito nella legge 122/2010), n. 98/2011 (convertito nella legge 122/2011) e n. 201/2011 (convertito nella legge 214/2011).

Il citato d.l. 78/2010 ha stabilito, in materia di vendita e acquisto di immobili, che, a decorrere dal 1 gennaio 2010, le operazioni di acquisto e vendita di immobili nonché le operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. In attuazione della menzionata disposizione è stato emanato il D.M. 10.11.2010, ai sensi del quale gli enti comunicano entro il 30 novembre di ogni anno un piano triennale di investimento che evidenzia l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi

² Vedasi Consiglio di Stato, sentenza 6014/2012 del 28 novembre 2012.

immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari.

L'efficacia dei singoli piani è subordinata alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da effettuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. In materia di operazioni immobiliari, va infine segnalata la direttiva 10.2.2011 in ordine all'applicazione dell'articolo 8, commi 4, 8, 9 e 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n.78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo cui i piani di investimento debbono basarsi su un'analisi integrata delle poste dell'attivo e del passivo, che comprenda una valutazione delle opportunità di investimento, tenuto conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi che nell'arco temporale di riferimento potrebbero generarsi in base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico.

In materia di controllo sugli investimenti, il D.L. 6 luglio 2011 n. 98, art. 14 (convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122) ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

L'art. 24, comma 24 del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, ha stabilito che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni³.

Allo scadere del termine perentorio del 30 settembre come sopra evidenziato, la Cassa non aveva deliberato una riforma statutaria (che doveva prevedere, tra l'altro, l'innalzamento graduale delle aliquote del contributo soggettivo, fino ad attestarsi, nel 2018, al 15% minimo ed al 25% massimo). Ciò ha comportato sia l'impossibilità di predisporre un nuovo bilancio tecnico, sia l'applicazione del contributo di solidarietà a carico dei pensionati ai sensi dell'art. 24, comma 24 lett. b) del d.l. 201/2011 citato.

Pertanto, ricorrendo le condizioni previste dall'art. 2, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in

³ Vedasi la nota interpretativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per le Politiche Previdenziali n. 8272 del 22 maggio 2012.

data 24 ottobre 2012, notificava all'Ente l'avvio del procedimento di commissariamento dello stesso.

Tale circostanza determinava un'accelerazione nell'approvazione della riforma previdenziale che veniva approvata dal Comitato dei delegati il 10 novembre 2012.

L'immediato invio della riforma approvata al Ministero vigilante comportava la sospensione del procedimento di nomina del Commissario, formalizzata dal Ministero vigilante stesso il successivo 15 novembre 2012.

Le modifiche però, non sono state approvate da parte del Ministero del lavoro il quale, a gennaio del 2013, ha formulato sulle stesse una serie di rilievi, in base ai quali il Consiglio di amministrazione della Cassa, su specifico mandato del Comitato dei Delegati, ha apportato, nel febbraio successivo, alcune variazioni alla riforma già deliberata.

Anche su tali ultime variazioni il Ministero vigilante ha formulato numerosi rilievi. Ciò ha comportato un lungo iter per superare le censure formulate dal Ministero del Lavoro e solo in data 9 settembre 2013 il Comitato dei Delegati ha approvato le variazioni al progetto di riforma che recepiscono integralmente le osservazioni ministeriali.

L'iter di approvazione della riforma si è concluso con l'approvazione del Regolamento della previdenza a novembre del 2013, con decorrenza 1 gennaio 2013.

Successivamente la Cassa ha predisposto un bilancio tecnico "straordinario" al 31 dicembre 2013, redatto per accertare gli equilibri del sistema previdenziale dopo la riforma (vedasi cap. 8).

La riforma del sistema previdenziale introduce numerose novità, finalizzate a garantire l'equilibrio a 50 anni e a migliorare le pensioni dei giovani, fra le quali le più rilevanti sono: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni dal 2014 al 2016, facendone salve le pensioni più basse; la possibilità di proseguire la contribuzione con versamenti volontari; incentivi per chi posticipa la decorrenza della pensione; il riconoscimento di una parte del contributo integrativo nel montante dei giovani iscritti.

Con la riforma è venuta meno la suddivisione del Fondo per la previdenza nelle due distinte sezioni in cui era stato storicamente suddiviso, e che sono state ampiamente oggetto di analisi nelle precedenti relazioni di questa Corte.

Va altresì ricordato, con riferimento alle spese per consumi intermedi da parte di enti ed organismi pubblici, l'art. 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, il quale prevede, anche per le casse di previdenza di cui al decreto legislativo 509/1994, in quanto dotate di autonomia finanziaria ed inserite nel conto economico consolidato della P.A., che esse adottino interventi di razionalizzazione per la riduzione di tale tipologia di spesa, in maniera tale da assicurare risparmi pari al 10%, a decorrere dall'anno 2013, della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010.

Il medesimo provvedimento legislativo è applicabile alla Cassa in questione anche con riferimento agli articoli 1 (*"Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi"*), 3 (*"Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive"*) e 5 (*"Riduzione di spesa delle pubbliche amministrazioni"*).

Occorre segnalare in questa sede l'articolo 1, comma 143, della legge di stabilità 2013 (legge 228/2013) nel quale è posto il divieto di acquisto di autovetture e di stipula di contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture nonché il comma 141 del medesimo articolo 1 della legge citata il quale prevede che *"...negli anni 2013 e 2014 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)...non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l'acquisto di mobili ed arredi, salvo che l'acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese, connesse alla conduzione degli immobili"*. La norma prevede altresì che *"la violazione della presente disposizione è valutabile ai fini della responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti"*.

Come peraltro censurato anche dal Ministero dell'economia e finanze nel proprio parere in ordine al bilancio consuntivo 2013, la Cassa non ha rispettato il limite di spesa sopra indicato né ha provveduto al versamento dei relativi risparmi.

Si osserva altresì che il decreto legge 28 giugno 2013, n. 76 convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, ha disposto, all'articolo 10 bis, che gli enti previdenziali privatizzati realizzino ulteriori risparmi di gestione da destinare all'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro, ed al sostegno dei redditi dei professionisti nelle fasi di crisi economica.

Ancora, l'art. 1, comma 147 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha stabilito che a decorrere dall'anno 2014, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea e del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto

legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 12 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Per detti enti, la citata disposizione sostituisce tutta la normativa vigente in materia di contenimento della spesa pubblica che prevede, ai fini del conseguimento dei risparmi di finanza pubblica, il concorso delle amministrazioni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di spese di personale.

Il DL 66/2014 all'art. 14 reca infine disposizioni in materia di contenimento della spesa in materia di consulenze e collaborazioni autonome con riferimento a tutte le amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e, all'articolo 4, comma 6-bis, riconosce alle Casse di previdenza di cui ai decreti legislativi 509/94 e 103/96 un credito di imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26% sui redditi di natura finanziaria per il periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20%. Si prevede pertanto una compensazione nel 2015 di quanto versato nel 2014. Con successiva disposizione (art. 1, comma 91 della legge 190/2014) a decorrere dal periodo d'imposta 2015, agli enti di previdenza obbligatoria di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, è riconosciuto un credito d'imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento a condizione che i proventi assoggettati alle ritenute e imposte sostitutive siano investiti in attività di carattere finanziario a medio o lungo termine individuate con apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

2. Gli organi

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; la Giunta esecutiva; il Collegio dei sindaci.

Per la composizione degli organi si rinvia a quanto illustrato nel precedente referto.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Nel 2013 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2014 - 2018 (il numero dei cui componenti - 169 - appare invero pletorico, ancorché rappresentativo, dal punto di vista ordinamentale, delle realtà professionali presenti su tutto il territorio nazionale). Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del Comitato dei delegati del 22 maggio 2014.

Al Presidente, al Vice-Presidente, ai componenti del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva nonché al Presidente ed ai componenti effettivi ed ai soli supplenti di designazione ministeriale del Collegio dei sindaci spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita.

Tabella n. 1 - COMPENSI DEGLI ORGANI PER COMPONENTE					
	2011	2012	Var. %	2013	Var. %
Presidente	138.438	143.361	3,6	148.882	3,9
Vice Presidente	69.219	71.680	3,6	74.441	3,9
Componente Giunta esecutiva	48.452	50.176	3,6	52.109	3,9
Componente Consiglio di amministrazione	41.530	43.008	3,6	44.665	3,9
Presidente Collegio sindacale	16.269	16.709	2,7	17.210	3,0
Componente effettivo Collegio sindacale	18.457	19.114	3,6	19.850	3,9
Componente supplente Collegio sindacale	1.846	1.912	3,6	1.986	3,9
Comp. effettivo Coll. sind. ministeriale	14.790	15.190	2,7	15.645	3,0
Comp. suppl. Coll. sind. ministeriale	1.479	1.519	2,7	1.565	3,0
Totale	350.480	362.669	3,5	376.353	3,8

I compensi fissi del Presidente e del Vice-Presidente sono aumentati nel triennio del 7,5% (per il primo da 138,4 a 148,9 migliaia di euro, per il secondo da 69,2 a 74,4 migliaia di euro); anche i compensi dei componenti della Giunta esecutiva, esclusi il Presidente e il Vice-Presidente, e dei Consiglieri di Amministrazione sono cresciuti nel 2013 del 3,9 (i primi da 48,5 a 52,1 migliaia di euro, i secondi da 41,5 a 44,7 migliaia di euro).

La stessa variazione percentuale di aumento si è registrata per i componenti effettivi del Collegio sindacale, non di nomina ministeriale. Infine, si rileva che per i componenti supplenti, di designazione ministeriale e non, il compenso risulta essere pari al 10% di quello spettante ai Componenti effettivi del suddetto Collegio.

Anche al Sindaco supplente, al quale vengano attribuite le funzioni di Presidente del Collegio sindacale, spetta un compenso pari al 10% del compenso previsto per il Presidente del Collegio.

Oltre i compensi annuali, ai componenti degli organi di gestione è corrisposto un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi e delle commissioni, il cui ammontare, stabilito alla fine del 1995 in 200.000 lire (103,29 euro) è stato portato, dopo la delibera del comitato dei delegati del 24 novembre 2009, ad euro 200,00.

Tabella n. 2 - ONERI PER GLI ORGANI			
	2011	2012	2013
Presidente	151.354	151.896	157.617
Vice Presidente	83.534	80.884	81.489
Consiglio di Amministrazione	608.060	630.338	605.211
Collegio sindacale	156.623	150.412	167.000
Comitato delegati	463.592	487.351	326.296
Giunta esecutiva	149.283	150.528	155.517
Totale	1.612.446	1.651.409	1.493.130

Gli oneri per il funzionamento degli organi statutari, come si evince dalla suddetta tabella, risultano essere in diminuzione (da 1,651 milioni a 1.493,1 milioni di euro), registrando nel 2013 una variazione negativa del 9,6%.

Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli Organi e dalle Commissioni della Cassa nel periodo 2011-2013.

Tabella n. 3 – RIUNIONI DEGLI ORGANI			
Riunioni degli Organi statutari	2011	2012	2013
Consiglio di Amministrazione	24	21	24
Giunta Esecutiva	11	12	14
Collegio Sindacale	36	28	30
Comitato dei Delegati	2	4	3
totale	73	65	71
Riunioni Commissioni			
Commissione congruità	6	4	8
Commissione Scelta e Dismissione Immobili	6	8	4
Commissione Investimenti mobiliari	29	18	18
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	12	10	8
Commissione Previdenza e Assistenza	16	15	18
Commissione Area Stampa, Convegnistica e Comitato tecnico scientifico	9	6	5
Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	10	6	9
Commissione art. 32 dello Statuto – Delegati Rappresentanti Regionali	5	8	5
Commissione di indirizzo deontologico	2	2	0
Commissione pari opportunità	2	2	2
Commissione bilancio sociale	10	8	12
Commissione progetto 231	4	2	4
totale	111	89	93
TOTALE	295	154	164

Le riunioni degli organi statutari hanno registrato nel 2013 un aumento del 9,2%, da attribuire prevalentemente al maggior numero di riunioni sia del Consiglio di Amministrazione che del Collegio sindacale.

Aumentano complessivamente, nello stesso anno, anche le riunioni tenute dalle varie Commissioni (da 89 a 93).

3. Il personale

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre dell'ultimo triennio.

Tabella n. 4 - SITUAZIONE DEL PERSONALE IN SERVIZIO			
Qualifica	2011	2012	2013
Direttore Generale	1	1	1
Dirigenti	3	3	3
Quadri	7	7	7
Area A	22	22	25
Area B	42	43	39
Area professionale	2	3	3
Personale contratto a T. D.	2	0	0
Totale	79	79	78

La situazione complessiva del personale in servizio nel 2013 registra un cambiamento rispetto all'anno precedente determinato dalla cessazione dal servizio di un dipendente.

(in migliaia di euro)

Tabella n.5 - COSTO DEL PERSONALE					
COSTI	2011	2012	var %	2013	var %
Salari e stipendi	3.804	3.540	-6,94	3.622	2,3
Oneri sociali	1.054	991	-5,98	935	-5,7
Quota TFR	446	368	-17,49	353	-4,1
Altri costi	404	400	-0,99	351	-12,3
TOTALE	5.708	5.299	-7,17	5.261	-0,7
Personale in servizio	79	79	0	78	-1,3
Costo unitario medio	72,3	67,1	-7,17	67,4	0,5

Il costo del personale dipendente, escluso quello del personale di custodia degli immobili da reddito (38 mgl € nel 2013), comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il contributo per la previdenza complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti, ai sensi dell'art. 2120 del C.C., e gli altri costi in cui sono contenuti il contributo a favore del CRAL, il contributo per le

prestazioni sociali assistenziali erogate a favore dei dipendenti e la polizza sanitaria integrativa per i dipendenti prevista dal contratto integrativo.

Sono altresì compresi nella voce "Altri costi", anche se inseriti nel conto economico tra i costi per servizi, i seguenti costi riferibili comunque al personale: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio e locomozione dei dipendenti per le attività di assistenza per gli iscritti sul territorio, per un ammontare complessivo di 242 mila euro nell'esercizio in esame.

Il costo complessivo del personale, nel 2013, non ha subito variazioni rilevanti: infatti risulta essere pari a 5.261 mila euro, essendo diminuite le uscite per diverse voci di costo (oneri sociali, quota TFR, provvidenze al personale), a confronto con i 5.299 mila euro del 2012.

Allo stesso modo, il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio (escluso il personale di custodia) è pressoché stabile.

L'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione è passato dall'1,7% del 2011 all'1,4% del 2012 all'1,9% dell'anno in esame.

Per quanto concerne il TFR è da tenere presente che, in attuazione del contratto integrativo aziendale che ha istituito la previdenza complementare, il personale ha aderito ad un Fondo pensione "aperto" gestito da una società con la quale è stata stipulata una Convenzione. Il fondo è finanziato con contributi del datore di lavoro e del dipendente e tramite l'utilizzo del TFR. Una quota del TFR ovvero tutto il TFR per il personale assunto dopo il 2005 non forma più oggetto di accantonamento annuale ma viene versato alla società che gestisce il Fondo.

Nel 2013, il rapporto tra il costo per il personale ed il costo complessivo delle prestazioni istituzionali, attestatosi al 3% nel 2011 e al 2,6% nel 2012, decresce lievemente portandosi al 2,4%.

4. Gli incarichi e le consulenze

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'Ente per le consulenze di varia natura.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 6 - COSTI PER CONSULENZE					
	2011	2012	var. %	2013	var. %
Studi, indagini e rilevazioni	50	61	22	29	-52,5
Certificazioni bilanci	50	48	-4	49	2,1
Bilancio tecnico e studi attuariali	138	111	-19,6	60	-45,9
Consulenze servizi informatici e telematici	182	24	-86,8	68	183,3
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	79	79	0	76	-3,8
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	1.755	1.349	-23,1	1.379	2,2
Accertamenti sanitari	133	39	-70,7	7	-82,1
Consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari	361	231	-36	118	-48,9
Consulenze varie	43	54	25,6	54	0,0
Consulenze per modello 231	74	75	1,4	69	-8,0
TOTALE	2.865	2.071	-27,7	1.909	-7,8

Nell'anno 2013, i dati mostrano una evidente diminuzione delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (-7,8%), in particolare per accertamenti sanitari, per la predisposizione del bilancio tecnico-attuariale e per le consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari.

5. La gestione previdenziale ed assistenziale

Come già riferito nella precedente Relazione di questa Corte, la Cassazione è intervenuta con sentenza 13607 del 30 luglio 2012, statuendo che nel regime dettato dall'art. 1, comma 12 della legge 8 agosto 1995, n. 335 (di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), prima delle modifiche apportate a tale disposizione dall'art. 1, comma 763, legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), la garanzia costituita dal principio del c.d. *pro rata* - il cui rispetto è prescritto per le casse privatizzate ex d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, nei provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico, in termini peggiorativi per gli assicurati - deve essere rispettata in modo che siano salvaguardate le anzianità già maturate rispetto alla introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti, avendo, detto principio, carattere generale e trovando applicazione anche in riferimento alle modifiche *in peius* dei criteri di calcolo della quota retributiva della pensione e non già unicamente con riguardo alla salvaguardia, *ratione temporis*, del criterio retributivo rispetto al criterio contributivo introdotto dalla normativa regolamentare delle Casse. Pertanto con riferimento alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali e alle modifiche regolamentari adottate con delibere del 22 giugno 2002, 7 giugno 2003 e 20 dicembre 2003, che, nel complesso, hanno introdotto il criterio contributivo distinguendo, per gli assicurati al momento della modifica regolamentare, la quota A di pensione, calcolata con il criterio retributivo, e la quota B, calcolata con il criterio contributivo, opera - per il calcolo della quota A - il principio del *pro rata* e quindi trova applicazione il previgente più favorevole criterio di calcolo, cioè la media di 15 redditi professionali annuali più elevati nell'arco di 20 anni di contribuzione anteriori a quello di maturazione del diritto a pensione, e non già la media dei redditi degli ultimi 24 anni.

Tale orientamento è stato confermato dalla recente sentenza della Corte di Cassazione n. 17892/2014⁴.

⁴ Quanto sopra rimane valido, secondo la Suprema Corte, anche dopo la promulgazione della L. 23 dicembre 2013, n. 147, art. 1, comma 488, in vigore dal 1 gennaio 2014, con la quale si stabilisce: "la L. 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 763, ultimo periodo si interpreta nel senso che gli atti e le deliberazioni in materia previdenziale adottati dagli enti di cui al medesimo comma 763 ed approvati dai Ministeri vigilanti prima della data di entrata in vigore della L. 27 dicembre 2006, n. 296, si intendono legittimi ed efficaci a condizione che siano finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine". Ha ritenuto la Cassazione che anche a tale norma non possa attribuirsi natura interpretativa, essendo subordinata ad un

a. Gli iscritti

Tutti i ragionieri e periti commerciali iscritti all'Albo professionale che esercitano la professione con carattere di continuità devono obbligatoriamente iscriversi alla Cassa.

L'iscrizione, invece, è facoltativa per i ragionieri e periti commerciali iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione in conseguenza di diversa attività da loro svolta anche precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

Tabella n. 7 - ISCRITTI E PENSIONATI					
	2011	2012	var. %	2013	var. %
Iscritti attivi	27.051	26.354	-2,58	25.950	-1,53
Pensionati attivi	3.441	3.696	7,41	3.637	-1,60
Totale iscritti	30.492	30.050	-1,45	29.587	-1,54
Pensionati	7.503	8.007	6,72	8.209	2,52
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	3,61	3,29		3,16	

La tabella evidenzia che nel triennio 2011 - 2013 gli iscritti (attivi e pensionati attivi) diminuiscono di 905 unità, attestandosi complessivamente, alla fine del 2013, a 29.587 unità. Gli iscritti non pensionati sono diminuiti di 1.101 unità, pari a -4,1%. I pensionati attivi nello stesso periodo, invece, sono aumentati del 5,7%, traducendosi in 196 unità in termini assoluti.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, pari all'8,05 nel 2002, ha continuato, nel decennio successivo, gradualmente a ridursi fino ad essere pari a 3,16 iscritti per pensionato nel 2013.

accertamento (l'essere gli atti e delibere degli enti finalizzati ad assicurare l'equilibrio finanziario di lungo termine) in ogni caso non consentito alla Corte stessa. La norma in questione, inoltre, ove interpretata nel senso di far retroagire la disciplina in esso prevista, non rispetterebbe i principi generali di eguaglianza e ragionevolezza.

I redditi ed i volumi di affari

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono rappresentate dal contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, ed dal contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

Va evidenziato che anche gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità che continuano l'attività professionale, a decorrere dal 2012, sono obbligati al versamento del contributo soggettivo calcolato sul reddito professionale, oltre che al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato. Pertanto, nella tabella sottostante sono stati presi a raffronto solo i dati dell'ultimo biennio

(in migliaia di euro)

TABELLA N.8 - REDDITI PROFESSIONALI E VOLUMI DI AFFARI			
	2012	2013	var. %
Reddito professionale medio	59.615	57.033	-4,3
Volume di affari medio	109.741	101.595	-7,4
Reddito professionale complessivo <i>(in migliaia di euro)</i>	1.790.663	1.687.432	-5,8
Volume di affari complessivo <i>(in migliaia di euro)</i>	3.296.296	3.005.883	-8,8

Come si evince dal prospetto, sia i redditi professionali (medio e complessivo) sia i volumi d'affari (medio e complessivo) registrano, nell'anno in esame, una sensibile flessione, dovuta principalmente alla negativa fase economica.

b. Le entrate

Le entrate contributive della Cassa sono costituite da:

- a) il contributo soggettivo annuo;
- b) il contributo integrativo;
- c) il contributo soggettivo supplementare;
- d) il contributo per l'indennità di maternità;
- e) i versamenti contributivi relativi alle ricongiunzioni ed ai riscatti.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 9 - ENTRATE CONTRIBUTIVE					
	2011	2012	Var. %	2013	Var. %
Contributo soggettivo	113.963	121.567	6,7	134.989	11,0
Contributo integrativo	127.907	129.130	1	119.458	-7,5
Contributo soggettivo supplementare	8.600	8.690	1	15.287	75,9
Contributo di maternità (a carico dello Stato)	192	270	40,6	151	-44,1
Contributo di maternità	1.278	691	-45,9	1.304	88,7
Ricongiunzioni e riscatti	8.111	3.579	-55,9	1.078	-69,9
TOTALE	260.051	263.927	1,5	272.267	3,2

Le entrate contributive complessive aumentano nel 2013 del 3,2%, per un ammontare di 8,3 milioni di euro. L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate complessive, già in crescita nel 2012 rispetto al 2011, aumenta ulteriormente nel 2013, portandosi al 49,6%; in lieve diminuzione, invece, è il peso del contributo integrativo, attualmente pari al 43,9% (a fronte del 48,9% nel 2012).

Gli andamenti per tipologia di entrata mostrano l'aumento dell'11% dell'importo del contributo soggettivo e l'aumento del 75,9% del contributo soggettivo supplementare.

Il *contributo soggettivo* obbligatorio annuo è dovuto dagli iscritti e dai titolari di pensione di invalidità, di vecchiaia e di anzianità, esercenti l'attività professionale e affluisce alle singole posizioni contributive individuali.

Il contributo è fissato dal 1° gennaio 2013 in una misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini IRPEF, nella misura minima del 10% ed in quella massima del 15%, con facoltà per l'iscritto di sceglierla annualmente. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo (3.044 euro per il 2013) soggetto a rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

Secondo quanto previsto dal Regolamento di previdenza, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi, comunque non oltre il compimento del trentottesimo anno di età. Analoga facoltà spetta a chi ha maturato i requisiti per la pensione di anzianità, ma ha scelto di non richiederla.

Il prospetto seguente indica i dati percentuali relativi alle scelte effettuate dagli iscritti nell'ultimo quinquennio: nel 2013, a seguito dell'entrata in vigore della riforma

di cui si è detto, l'orientamento generale si indirizza verso la scelta dell'aliquota più bassa.

Tabella n. 10 - CONTRIBUTO SOGGETTIVO - ALIQUOTA PERCENTUALE PRESCELTA								
Anno	8	9	10	11	12	13	14	15
2009	80,66	0,95	9,39	0,62	2,11	0,54	0,27	5,46
2010	80,36	1,05	9,55	0,66	2,03	0,59	0,31	5,45
2011	80,29	1,13	9,62	0,7	2,06	0,66	0,27	5,27
2012	82,68	0,92	8,35	0,72	1,91	0,6	0,29	4,53
2013	-	-	91,99	0,79	1,94	0,6	0,34	4,34

Il *contributo integrativo* corrisponde ad una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. E' previsto un contributo minimo che per il 2013 è pari a 758 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

Nel triennio 2011-2013 le entrate per il contributo integrativo sono diminuite da 127,9 a 119,5 milioni di euro (come si evince dalla tabella n. 9), facendo registrare un decremento del 7,5% nel 2013 rispetto al 2012. Tale circostanza è da attribuire oltre che alla riduzione del volume d'affari, al sensibile abbattimento del contributo minimo.

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati che proseguono l'esercizio della professione nella misura dello 0,75% del reddito professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF ed è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. E' comunque dovuto un contributo che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, nel 2013 è pari a 444 euro.

L'importo dei suddetti contributi, stabile nel biennio 2011-2012, nell'anno in esame registra un aumento significativo (da 8,7 a 15,3 milioni di euro, +75,9%), dovuto contestualmente all'innalzamento dell'aliquota percentuale da applicare (era dello 0,5% nel 2012) ed all'aumento del contributo minimo.

I *contributi per ricongiunzioni e riscatti* sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai

sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Nel 2013, con un ulteriore calo del 70%, prosegue l'andamento in diminuzione dei suddetti contributi che passano da 8,1 milioni di euro nel 2011 a 1,1 milioni di euro nel 2013 (sempre da tabella n. 9).

Il contributo per indennità di maternità, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art. 1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

Tale contributo viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

Nel 2013 si registra l'aumento di tale contributo, che passa da 691 mila euro del 2012 a 1,3 milioni, segnando il valore più alto del triennio.

I crediti per entrate contributive

I crediti per contributi non riscossi alla fine del 2013, al netto del fondo di svalutazione pari a 5,4 milioni di euro, ammontano complessivamente a 405,6 milioni di euro (al 31/12/2012 l'importo era di 314,5 milioni di euro). Tale incremento, pari al 29% rispetto all'anno precedente e quantificabile in oltre 91 milioni di euro, è dovuto sia alla dinamica dell'andamento dei ricavi sia al tasso piuttosto costante di morosità sia infine agli effetti della riforma previdenziale.

Anche per il 2013, l'Ente ha segnalato la necessità di mantenere un attento monitoraggio verso la suddetta tipologia di crediti, procedendo sia con azioni di recupero crediti che con operazioni di verifica e di confronto delle dichiarazioni dei redditi e dei volumi d'affari dichiarati per gli anni 2009/2011.

La tabella che segue riporta dettagliatamente i crediti verso gli iscritti per tipologia di contributo.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 11 - CREDITI VERSO GLI ISCRITTI			
	2011	2012	2013
Contributi soggettivi	131.945	145.913	177.810
Contributi indennità di maternità	3.481	3.459	3.781
Contributi integrativi	102.389	114.059	124.714
Contributi soggettivi supplementari	7.569	8.555	16.531
Crediti per sanzioni	24.277	25.889	69.282
Crediti per contributi di ricongiunzione	19.495	15.318	11.731
Crediti per riscatti	3.166	749	313
crediti per totalizzazioni	551	551	1472
TOTALE	292.873	314.493	405.634

L'incidenza dei crediti per contributi soggettivi sulla situazione creditizia complessiva, pur crescente in termini quantitativi, presenta un andamento non lineare, passando dal 45% del 2011 al 46,3% del 2012 al 43,8% del 2013. Analogo andamento è da rilevare quanto ai crediti per contributi integrativi, che costituivano il 35% dei crediti verso gli iscritti nel 2011, il 36,3% nel 2012 e che si attestano invece al 30,7% nel 2013.

Nell'ultimo triennio, l'incremento dei crediti è pari al 38,5%, infatti da 292,9 milioni totalizzati nel 2011, si arriva a 314,4 milioni di euro nel 2012, per attestarsi a 405,6 milioni nel 2013.

Quanto esposto evidenzia una carenza dell'ente relativamente alla fase della riscossione dei propri crediti. Ciò deve comportare l'adozione di tutte le necessarie misure organizzative, oltre a quelle già in corso, nonché un più attento e costante monitoraggio del fenomeno, onde effettuare un tempestivo recupero dei crediti ed evitare di incidere sull'attendibilità dei dati

c. Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità

I dati relativi alle prestazioni previdenziali liquidate in ciascun anno dell'ultimo triennio sono riportati nella tabella seguente.

Tabella n. 12 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI ANNUE						
Categoria	Quantità			Importo medio		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Vecchiaia	291	267	98	23.903	25.713	23.383
Vecchiaia totalizzate	47	20	29	16.797	10.176	8.403
Anzianità	90	229	52	29.884	25.557	22.847
Anzianità totalizzate	71	51	62	15.035	17.462	13.678
Indirette	29	18	34	11.422	12.297	12.214
Indirette totalizzate	2	4	3	7.506	11.528	11.191
Reversibilità	100	107	126	16.213	16.159	16.441
Invalidità	46	49	45	12.909	12.856	12.398
Inabilità	6	7	7	19.873	16.863	13.849
Totali	682	752	456	20.816	22.003	16.992

Dalla lettura dei dati complessivi, emerge una flessione del numero delle pensioni liquidate (682 nel 2011, 752 nel 2012 e 456 nel 2013). In particolare, per quanto concerne le pensioni di vecchiaia e di anzianità, la riduzione va imputata al blocco della liquidazione delle pensioni adottata dalla Cassa in attesa dell'approvazione della riforma previdenziale.

Nel 2013 il valore medio annuo delle prestazioni erogate decresce, passando dai precedenti 22.003 euro ai 16.992 euro. Nello specifico, per le pensioni di vecchiaia, che rappresentano nel 2013 il 21,5% delle pensioni liquidate, il valore medio arriva a 23.383 euro (da 25.713 dell'anno precedente), così come per le pensioni di anzianità (da 25.557 euro nel 2012 a 22.847 euro nel 2013).

Tabella n. 13 – NUMERO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI EROGATE								
Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità e Inabilità	Indirette	Reversibilità	Totale	Incremento assoluto	Variazione %
2011	3.655	1.300	471	928	1.149	7.503		
2012	3.818	1.561	494	931	1.203	8.007	504	6,71
2013	3.836	1.659	485	946	1.283	8.209	202	2,52

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una crescita nell'ultimo triennio del 9,4%.

Nell'esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni di anzianità (passate da 1.561 a 1.659) con il 6,3%, seguono quelle di reversibilità con il 6,7%; pressoché stabili le altre pensioni.

L'incremento delle prestazioni previdenziali è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

(In migliaia di euro)

Tabella n. 14 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI					
	2011	2012	Var.%	2013	Var.%
Pensioni di vecchiaia	103.214	110.353	6,92	112.944	2,35
Pensioni di anzianità	39.378	47.301	20,12	48.316	2,15
Pensioni di inabilità	1.309	1.325	1,22	1.313	-0,91
Pensioni di invalidità	4.979	5.239	5,22	5.421	3,47
Pensioni indirette	10.211	10.383	1,68	10.895	4,93
Pensioni di reversibilità	15.886	17.350	9,22	19.106	10,12
Pensioni totalizzate	9.800	10.809	10,3	11.723	8,46
Totale	184.777	202.760	9,73	209.718	3,43

L'onere è aumentato, nel triennio, di 24,9 milioni di euro, pari al 13,5%. L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici (da 7.503 nel 2011 a 8.209 nel 2013), dalla perequazione dei trattamenti e dalla crescente dinamica delle pensioni totalizzate.

La revisione delle pensioni di invalidità

L'articolo 25 del Regolamento della previdenza, prevede una revisione amministrativa periodica delle pensioni di invalidità.

L'accertamento ha riguardato, nel 2013, le pensioni con decorrenza nell'anno 2004, 2007 e 2010.

I risultati delle revisioni concluse sono stati i seguenti:

- le pensioni revisionate sono state 56 e 21 pensioni sono state oggetto di revisione sanitaria per un totale di 77. Di queste, 41 sono state confermate, 17 sono state ridotte e 19 sono state revocate con un risparmio di 281.291 euro.

La restituzione dei contributi

L'articolo 48 del Regolamento prevedeva la restituzione dei contributi agli iscritti che raggiungono l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai superstiti di iscritti deceduti che non possono far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta. Il numero degli aventi diritto nel 2013 è diminuito da 70 a 39 unità, mentre l'importo complessivo è aumentato da 1.153.724 euro a 1.270.347 euro. L'istituto è stato soppresso dalla riforma per coloro che non hanno raggiunto i requisiti al 31 dicembre 2012.

Il coefficiente di copertura

Il raffronto tra le entrate contributive, che comprendono il gettito dei contributi soggettivi ed integrativi, dei contributi per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e dei contributi per il riscatto dei periodi ammessi, e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici fornisce per i tre esercizi presi in esame un coefficiente il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 15 - COEFFICIENTE DI COPERTURA			
	2011	2012	2013
Contributi	250.754	254.276	255.525
Trattamenti pensionistici	184.777	202.760	209.718
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,36	1,25	1,22

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è in progressiva diminuzione, passando da 1,36 del 2011 a 1,22 a fine 2013.

L'indennità di maternità

All'interno del Fondo per la previdenza, con separata evidenza contabile, sono gestiti i contributi e le prestazioni relativi all'indennità di maternità.

Tabella n. 16 - INDENNITA' DI MATERNITA'			
Anno	Spesa	Numero prestazioni erogate	Importo medio
2011	869.639	100	8.696
2012	1.376.092	137	10.044
2013	694.597	74	9.386

La spesa per l'indennità in argomento registra una diminuzione del 49,5% nel 2013, attestandosi a 695 mila di euro.

Il numero delle beneficiarie rimane in calo (da 100 a 74); ciò è dovuto ragionevolmente alla progressiva elevazione dell'età media delle iscritte. L'importo medio delle prestazioni, dopo l'aumento del 15,5% registrato nel 2012, si attesta, nell'anno in esame, a 9.386 euro.

Il finanziamento per l'erogazione dell'indennità è garantito da un contributo a carico dello Stato previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e per la residua parte dal contributo individuale degli iscritti da versare nell'anno successivo. Nel 2013 l'importo complessivamente erogato è stato pari a circa 694 mila euro ed il contributo statale è stato pari a 151 mila euro.

d. Le prestazioni assistenziali

Come riferito nella precedente relazione, nel "Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa" sono previste le seguenti prestazioni: sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare e assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le prestazioni assistenziali e di tutela sanitaria integrativa possono essere erogate a favore dei seguenti soggetti:

- gli iscritti ed i loro familiari;
- i beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa ed i loro familiari;
- coloro che hanno versato il contributo integrativo ed i loro familiari.

Le provvidenze sono concesse nei limiti delle disponibilità risultanti dall'apposito capitolo di bilancio sulla base dei criteri di ripartizione delle disponibilità del Fondo di assistenza e solidarietà annualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Tabella n. 17 – PRESTAZIONI ASSISTENZIALI						
	2011		2012		2013	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Sussidi	11	59.500	34	410.500*	23	236.500**
Assegno a figli minori disabili	135	981.741	146	1.047.716	151	1.136.427
Totale	146	1.041.241	180	1.458.216	174	1.372.927

* di cui n. 24 per euro 350.000, concessi agli iscritti colpiti dal sisma del 20 maggio 2012

** di cui n. 13 per euro 185.000, concessi agli iscritti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 2013

Il numero delle prestazioni assistenziali complessivamente rese dall'Ente nel 2013, risulta stabile, anche se in lieve calo (da 180 a 174), portando di conseguenza in diminuzione anche l'importo complessivo delle prestazioni erogate (da 1.458 a 1.373 mila euro). Tale decremento è da attribuire soprattutto alla flessione che ha riguardato la concessione dei sussidi, la maggior parte dei quali sono stati concessi agli iscritti alla Cassa colpiti dagli eventi alluvionali del novembre del 2013.

6. La gestione del patrimonio

a. Il patrimonio immobiliare

Come già anticipato nella precedente relazione, la Cassa nel corso del 2011 ha avviato l'operazione di conferimento, ad un fondo immobiliare dedicato (denominato "Scoiattolo"), di una quota consistente degli immobili a destinazione residenziale di proprietà della stessa, al fine di ottenerne la massima valorizzazione. Il 21 dicembre 2011 tale operazione è terminata e la Cassa ha definitivamente conferito al menzionato fondo immobiliare, gestito da una Società di Gestione del Risparmio, il proprio patrimonio immobiliare residenziale, perdendone pertanto la proprietà, ed acquisendo le relative quote.

Nel corso del 2013 la Cassa ha provveduto ad effettuare un ulteriore apporto al fondo, di cinque immobili e, nei primi mesi del 2014, è stato apportato un altro immobile. Poiché tali immobili non sono a destinazione residenziale, il Collegio sindacale, come si evince dal proprio Verbale n. 12/13 del 26 giugno 2013, aveva mosso le proprie censure in quanto non rientrante, ad avviso del citato organo, nel contratto con la SGR, laddove si fa riferimento al patrimonio immobiliare a prevalente destinazione residenziale. Ciononostante l'Ente, anche sulla base di alcuni pareri legali, ha definito la cessione, con l'obiettivo di trasformare tali immobili in residenziali.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio ed al conseguente apporto al fondo, la Cassa prevedeva di percepire sia utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili.

In realtà, nel 2013, il Fondo immobiliare al quale sono state apportate le unità immobiliari residenziali della Cassa, ha chiuso con un disavanzo di oltre 26 milioni di euro (vedi pag. 31 e ss.), peggiorando le proprie *performances*, considerando che il 2012 si era chiuso con un disavanzo di oltre 22 milioni di euro.

Ciò non può che destare preoccupazione atteso che è onere della Cassa provvedere al ripiano delle perdite del Fondo.

In tale ottica, appare preoccupante quanto desunto dai documenti di bilancio, secondo cui su 679 unità immobiliari immesse sul mercato a seguito della *due diligence*, ne risultano vendute solo 32 e 20 unità immobiliari sono state soltanto opzionate.

Si evidenzia, altresì, che la cessione del patrimonio immobiliare residenziale e la conseguente gestione da parte del Fondo per la successiva vendita degli immobili, ha

generato un consistente contenzioso instaurato dai condomini degli immobili, soprattutto in relazione alle valutazioni degli stessi ed ai conseguenti prezzi di vendita⁵.

Da ultimo va segnalato, come si evince dai verbali del Collegio Sindacale dell'Ente, che il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione del 16 aprile 2013, ha conferito ai vertici della Cassa i poteri per sottoscrivere gli atti di cessione di tre unità immobiliari, per cedere poi il relativo credito al Fondo Sciattolo e per sottoscrivere quote del Fondo stesso per un importo massimo di 7,65 milioni di euro. Tale operazione, come riferito dal citato organo, dovrà essere contestuale all'acquisto, da parte del Fondo, di un complesso immobiliare in corso di ultimazione sito a Napoli. A seguito delle perplessità manifestate dal Collegio Sindacale dell'Ente e delle censure mosse dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), allo stato tale operazione è oggetto di una nuova valutazione disposta dagli attuali vertici istituzionali dell'Ente.

Alla luce degli attuali scarsi esiti della procedura di dismissione, la Cassa ha rinegoziato con la SGR la percentuale delle commissioni di gestione, che sono state ridotte dallo 0,30% allo 0,15% annuo.

Nel prospetto che segue è indicata la consistenza del patrimonio immobiliare della Cassa con l'indicazione, rispetto al 2011, del valore al 21 dicembre – data di apporto al fondo del patrimonio immobiliare residenziale – ed al 31 dicembre.

Tabella n. 18 - CONSISTENZA PATRIMONIO IMMOBILIARE		
ANNO	VALORE	VAR. %
2011*	439.915.787	
2011**	252.196.780	
2012	227.808.144	-9,7
2013	204.862.817	-10,1

* dato al 21 dicembre 2011

** dato al 31 dicembre 2011

Il patrimonio immobiliare della Cassa, iscritto al costo storico ed integrato dai soli valori incrementativi, alla fine del 2013 risulta, al lordo degli ammortamenti, pari a 205 milioni di euro.

⁵ Sul punto si rammenta la sentenza 6112/2014 del Consiglio di Stato, secondo cui la vendita del patrimonio immobiliare da parte della CNPR, ente di diritto privato quanto alla soggettività giuridica, rientra nella sua sfera di capacità negoziale privata.

La ripartizione delle superfici del patrimonio immobiliare per destinazione d'uso evidenzia nel 2013 che il 77% è ad uso industriale, commerciale e uffici, il 18% a scuole e caserme, il 4% alla sede della Cassa e l'1% a residenziale.

(in migliaia di euro)

Tipologia di immobili	Valore lordo patrimoniale 31/12/2012	Canoni 2012	Redditività lorda	Valore lordo patrimoniale 31/12/2013	Canoni 2013	Redditività lorda
Residenziale	93	770	827,96	93	40	43,01
Uffici	164.880	6.289	3,81	146.779	5.368	3,66
Uso industriale e commerciale	15.511	507	3,27	13.703	536	3,91
Scuole e caserme	13.510	568	4,2	9.930	554	5,58
Totale	193.994	8.134	4,19	170.505	6.498	3,81

Il calcolo della redditività lorda, riferita ai soli canoni di locazione sul valore lordo di bilancio (esclusa la sede della Cassa) di tutto il patrimonio immobiliare al 31 dicembre 2013, è pari al 3,81%, in leggera flessione rispetto al 2012.

Uguualmente senza particolari variazioni le redditività delle singole tipologie di immobili di proprietà della Cassa.

	2011	2012	2013
Valore immobili da reddito*	406.368.142	193.994.457	170.504.591
Proventi da canoni (A)	19.864.664	8.133.885	6.498.396
Rendimento lordo %	4,9	4,2	3,8
Costi correnti gestione immobiliare	6.661.132	5.940.472	4.507.602
Costi generali	2.723.456	2.425.923	2.530.938
Imposte sui redditi dei fabbricati	5.818.626	2.481.568	2.153.679
Totale costi (B)	15.203.214	10.847.963	9.192.219
Risultato gestione immobiliare (A-B)	4.661.450	-2.714.078	-2.693.823
Rendimento netto %	1,15	-1,4	-1,6

* al lordo degli ammortamenti

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media inizio/fine periodo della sola voce fabbricati da reddito esclusa la sede della Cassa di via Pinciana e non considerando l'apporto al fondo immobiliare.

Nel periodo 2011-2013 il rapporto tra i proventi immobiliari da canoni ed il valore contabile degli immobili da reddito, al lordo degli ammortamenti, (esclusa la sede della Cassa) costituente il rendimento lordo, presenta un valore costantemente

decescente. Nell'anno in esame il rendimento lordo, come già riferito, subisce una flessione, attestandosi al 3,8%.

Se dai proventi immobiliari si sottraggono i costi generali, le imposte sui redditi dei fabbricati ed i costi correnti sostenuti per la gestione del patrimonio immobiliare, che comprendono tra l'altro le manutenzioni ordinarie, le imposte sul patrimonio immobiliare, gli oneri per il personale di custodia degli immobili, le spese condominiali ed i premi di assicurazione, si ottiene un saldo che rappresenta il risultato netto della gestione immobiliare. L'incidenza di tale saldo sul valore contabile degli immobili evidenzia il rendimento netto che presenta un andamento in costante flessione, attestandosi, nel 2013 così come nell'esercizio precedente, su un valore negativo.

I crediti derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare

L'analisi dei redditi patrimoniali derivanti dai canoni di locazione degli immobili di proprietà della Cassa e dagli interessi di mora sui medesimi canoni espone, alla fine del 2013, un ammontare complessivo dei crediti per canoni di locazione e degli interessi di mora sui canoni pari a 5,1 milioni di euro, al netto della svalutazione di 13 milioni di euro.

b. Il patrimonio mobiliare

Nell'anno precedente la CNPR aveva individuato una strategia che aveva portato a riallocare gran parte degli investimenti mobiliari in due distinti comparti di una Sicav (denominata Adenium Sicav), gestita in forma di s.p.a. da una SGR. Con questa decisione, assunta dal Consiglio di amministrazione il 16 febbraio 2012, la Cassa si era di fatto spogliata delle funzioni di individuazione degli strumenti di investimento, per limitare la sua attività alla definizione e all'attuazione delle strategie e al controllo degli investimenti nonché dei relativi rischi.

Nel corso del 2013, la controllata Previra Invest Sim, advisor della Cassa per tali operazioni finanziarie, informava i vertici istituzionali della stessa dell'inserimento, nell'ambito dei comparti della Sicav, di due strumenti finanziari con caratteristiche di non compatibilità del profilo di rischio della Cassa, trattandosi di investimenti illiquidi. Infatti il primo è risultato essere una nota derivata OTC (Over The Counter), del valore di 30 milioni di euro, emessa da una società veicolo di cartolarizzazione (SPV) di diritto lussemburghese, assai complessa, essendo collegata a tre prodotti sottostanti: uno swap OTC con un istituto di credito tedesco, un'obbligazione emessa dallo stesso istituto

di credito, un prestito nei confronti di una società per azioni italiana, senza alcuna garanzia. Il secondo strumento finanziario, del valore di 23 milioni di euro, è costituito da quote di un fondo costituito alle Isole Bermuda, gestito da una società delle Isole Cayman e amministrato da una società delle Isole Bermuda. Il fondo avrebbe acquistato un'obbligazione emessa dalla stessa società per azioni italiana beneficiaria del finanziamento costituito dalla nota derivata del primo strumento finanziario.

Alla chiusura del bilancio 2013, non era dato conoscere eventuali perdite legate agli investimenti, ma per la complessità ed anomalia dell'operazione finanziaria, la Cassa ha iscritto, prudenzialmente, nel fondo oscillazione titoli, la somma di 30 milioni di euro, a garanzia della possibile perdita.

Va segnalato, al riguardo, che la società Adenium era controllata al 100% da una società i cui vertici sono stati oggetto di provvedimenti cautelativi di custodia in carcere per il reato di bancarotta fraudolenta. Inoltre le indagini della Procura della Repubblica di Milano, competente territorialmente, hanno portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il precedente Presidente della Cassa. Allo stesso viene contestato il reato di corruzione.

Le vicende sopraesposte paiono significative di una inadeguata attenzione degli amministratori della Cassa alla prudente gestione degli investimenti finanziari, prevalentemente concentrati in un solo veicolo e senza apparente compiuta valutazione dei fattori di rischio.

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2012 a 1.677,2 milioni, nel 2013 raggiunge 1.736,4 milioni di euro. È costituito prevalentemente dagli investimenti effettuati in fondi immobiliari e SICAV, ma anche in prodotti strutturati, investimenti di liquidità e disponibilità liquide, iscritti sia nell'attivo circolante se destinati alla negoziazione sia nelle immobilizzazioni finanziarie se destinati ad essere mantenuti stabilmente nel patrimonio.

Tabella n. 21 - PATRIMONIO MOBILIARE					
<i>(in migliaia di euro)</i>	2011	2012	Var.%	2013	Var.%
Partecipazioni azionarie	52.997	59.299	11,9	1.973	-96,7
Obbligazioni e cartelle fondiarie	311.423	75.947	-75,6	6.281	-91,7
Fondi comuni di investimento	48.498	30.465	-37,2	32.295	6,0
Fondi immobiliari	608.722	719.361	18,2	867.575	20,6
SICAV	177.096	608.069	243,4	661.258	8,7
Prodotti strutturati	233.500	98.143	-58	68.603	-30,1
Investimenti di liquidità	70.000	30.000	-57,1	0	-100,0
Disponibilità liquide	49.504	55.889	12,9	98.463	76,2
Totale	1.551.740	1.677.173	8,1	1.736.448	3,5

I fondi immobiliari risentono dell'operazione di dismissione del patrimonio immobiliare residenziale dell'ente e del relativo apporto ad un fondo immobiliare. Il valore si attesta nel 2013 a 867,6 milioni di euro, contro i 719,4 milioni del 2012. Tali investimenti rappresentano quasi il 50% sul totale del patrimonio mobiliare della Cassa.

La Cassa ha pubblicato i rendiconti 2013 di alcuni degli OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) non quotati di cui la Cassa detiene quote⁶.

In questa sede si espongono succintamente le risultanze contabili dei due principali fondi comuni riconducibili, direttamente o indirettamente, alla Cassa o da questa partecipati in percentuale maggioritaria.

Per il fondo Scoiattolo, interamente partecipato dalla Cassa (una sola quota risulta intestata alla SGR) si è già fatto cenno relativamente alla dismissione del patrimonio immobiliare residenziale della Cassa. Alla data del 31 dicembre 2013 risultavano sottoscritte, dall'ente, 10.331 quote del valore di 47.664,7 euro ciascuna, per un valore complessivo di 492,4 milioni di euro. Il fondo presentava nel 2012 un disavanzo di oltre 22 milioni di euro. Come già anticipato, la situazione dell'anno in esame presenta un peggioramento del risultato d'esercizio, che chiude con un disavanzo superiore ai 26 milioni di euro, nonostante proventi da canoni di locazione superiori agli 11 milioni di euro.

Quanto riferito è stato determinato da minusvalenze da valutazione del patrimonio immobiliare per 27,3 milioni di euro e da oneri di gestione per circa 10 milioni.

⁶ Trattasi dei seguenti fondi comuni di investimento : fondo Scoiattolo, fondo Pan European Property Fund, fondo Gate, fondo Igi Investimenti Sud, fondo Crono, fondo Core Nord Ovest, fondo Core Mutiutilities, fondo Arcadia Small Cap, fondo Hines Italia value added, fondo Trilantic Capital Partners.

Tale circostanza, congiuntamente con l'attuale crisi del mercato immobiliare, deve indurre l'ente ad un attento e continuo monitoraggio dell'operazione di dismissione del proprio patrimonio immobiliare.

Il Fondo comune riservato di investimento immobiliare di tipo chiuso denominato CRONO è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società di Gestione in data 24/07/2008, avente durata di 30 anni, salva la facoltà dell'Assemblea dei partecipanti al fondo di deliberare la proroga per un periodo massimo di 3 anni.

Alla data del 31 dicembre 2012 risultavano sottoscritti impegni per complessivi 109,5 milioni di euro di cui 199 quote (corrispondenti a euro 99,5 milioni) dalla CNPR, n. 10 quote dall'Ente di Previdenza dei Biologi e altre 10 quote dalla società Galleria S.r.l.

In base alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione, condivise dal Collegio Sindacale della Società di gestione, il valore corrente degli immobili gestiti ammonta, al 31 dicembre 2013, globalmente a euro 171.500.000 (erano 67.300.000 nel 2012).

Nel 2013 la Cassa ha sottoscritto un ulteriore impegno per 35,2 milioni di euro, pari a 70,47 quote. Al 31 dicembre 2013 risultano ancora da sottoscrivere, da parte della Cassa, 112 quote per un importo di circa 56,2 milioni.

Gli investimenti della Cassa in prodotti strutturati diminuiscono del 30% nel 2013 rispetto al 2012 ed ammontano a 68,6 milioni di euro.

Nel 2013, si azzerano gli investimenti di liquidità.

Nella tabella sono riportati i dati complessivi dei rendimenti della gestione mobiliare elaborati dalla Cassa.

Tabella n. 22 - CONTO ECONOMICO GESTIONE MOBILIARE			
Ricavi	2011	2012	2013
proventi da partecipazioni - dividendi	2.284.574	699.024	514.361
proventi da partecipazioni - utile su negoziazione titoli	10.571.658	26.825.924	14.375.025
proventi finanziari - cedole ed altri interessi attivi	13.874.610	13.340.858	11.798.527
proventi finanziari - interessi attivi bancari e postali	2.210.894	1.108.877	896.732
rettifiche di valore - rivalutazioni	0	57.468	0
proventi straordinari - rettifica imposte d'esercizio anno 2011	0	1.378.216	17.310
proventi da SICAV	0	12.000.002	17.530.901
plusvalenze da liquidazione Soc. controllata	0	0	60.517
Totale ricavi	28.941.736	55.410.369	45.193.373
Costi			
consulenza per investimenti mobiliari	24.100	24.200	24.300
spese bancarie	3.951	110.396	20.763
commissioni di gestione/sottoscrizione	3.664	0	0
perdite su negoziazione titoli	21.918.462	1.469.483	3.873.564
accantonamento per liquidazione società controllata	0	308.000	0
accantonamento fondo oscillazione titoli	0	441.742	30.322.306
imposte sui redditi di capitale/rendite finanziarie	4.283.130	6.424.352	5.967.534
rettifiche di valore - svalutazioni	29.240.630	635.774	28.453.678
Totale costi	55.473.937	9.413.947	68.662.145
Risultato economico	-26.532.201	45.996.422	-23.468.772
Rendimento netto (%)	-2,1	2,8	-1,4

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media del patrimonio mobiliare, comprensivo della liquidità, tra inizio e fine periodo.

Nel 2012 il risultato economico mostrava un avanzo di circa 46 milioni di euro, dovuto sia alla forte contrazione dei costi, sia ai ricavi, raddoppiati rispetto all'anno precedente.

Il 2013 chiude con un risultato economico negativo di 23,5 milioni di euro, determinato dal sensibile aumento dei costi, le cui voci maggiormente significative, che hanno inciso sul risultato negativo, sono rappresentate dalla rettifiche di valore - svalutazioni (inerenti le immobilizzazioni finanziarie) pari a 28,5 milioni di euro, e l'accantonamento al fondo oscillazione titoli per oltre 30 milioni di euro, di cui si è già fatta menzione.

Parere Covip in ordine agli investimenti della Cassa

In merito agli investimenti effettuati dalla Cassa, ed in riscontro alle precise e puntuali segnalazioni effettuate dal Collegio Sindacale dell'Ente, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione nel corso del 2014 ha mosso puntuali censure su alcune delle attività di investimento, sia immobiliare che mobiliare, effettuate dalla Cassa, alcune delle quali riportate nella presente Relazione, nonché sulla scarsa trasparenza sulle modalità di investimento.

L'ampio carteggio intercorso tra la predetta Commissione, il Ministero vigilante e la Cassa, le relative deduzioni e controdeduzioni, non hanno chiarito e superato le perplessità manifestate dalla predetta Commissione che anzi, nonostante la voluminosa corrispondenza prodotta dall'ente a giustificazione delle decisioni assunte, ha confermato le criticità riscontrate in tali operazioni.

Ciò induce questa Corte ad osservare che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari, la stagnazione del mercato immobiliare e le recenti indagini della Autorità giudiziaria, impongono all'Ente (tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione previdenziale) una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare oltremodo prudenti, oculate e trasparenti, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

7. I bilanci

I bilanci della Cassa, adottati secondo i criteri di valutazione ed i principi contabili redatti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, integrati dall'Organismo Italiano di Contabilità, sono stati redatti secondo gli articoli 2423 e seguenti del codice civile nonché in base al regolamento amministrativo della Cassa e sono costituiti dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla nota integrativa e corredati della Relazione degli Amministratori sulla gestione.

Si era già detto nelle precedenti relazioni di questa Corte che, a decorrere dal 1° gennaio 2004 il Fondo per la previdenza era stato suddiviso in due sezioni, A e B, ciascuna dotata di autonomia contabile e finanziaria; nella sezione "A" affluivano le entrate a copertura del sistema a ripartizione reddituale, nella sezione "B" affluivano quelle a copertura del sistema contributivo a ripartizione. Era stato anche previsto un Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza.

Con le modifiche apportate al Regolamento della previdenza e allo Statuto, il fondo non prevede più le distinte sezioni. Con il bilancio 2013 l'ente ha provveduto a riclassificare il bilancio 2012, ai fini della corretta comparazione delle voci.

Il Bilancio è stato sottoposto all'esame del Collegio dei sindaci che ha espresso parere favorevole alla sua approvazione in data 30 aprile 2014.

La società di revisione contabile ha ritenuto che i Bilanci rappresentassero in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Cassa, come si evince dalla relativa Relazione del 2 maggio 2014.

Conseguentemente, il Comitato dei Delegati della Cassa ha approvato il bilancio d'esercizio 2013 il 22 maggio 2014.

Ai suddetti Bilanci non sono allegati i Bilanci di esercizio della società controllata Previra Invest Sim SpA. Per poter effettuare le dovute valutazioni, questa Corte, ai fini della redazione della presente Relazione, ha attinto i dati direttamente dal sito della Società.

a) Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del Conto Economico degli esercizi 2011-2013.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 23 - CONTO ECONOMICO						
	2011	2012	Var. %	2012 riclassificato	2013	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	287.408	285.166	-0,78	278.544	296.475	6,4
PROVENTI E CONTRIBUTI	260.841	269.993	3,51	269.993	289.690	7,3
ALTRI PROVENTI E CONTRIBUTI	5.222	6.361	21,81	0	0	
ALTRI PROVENTI (PATRIM. IMMOB.)	21.074	8.495	-59,69	8.495	6.786	-20,1
ALTRI PROVENTI	271	316	16,61	56	0	-100,0
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	355.581	370.723	4,26	235.865	274.413	16,3
PER SERVIZI	200.962	217.975	8,47	217.714	223.360	2,6
Per prestazioni istituzionali	190.481	209.884	10,19	209.884	216.899	3,3
Per servizi	10.210	7.830	-23,31	7.830	6.461	-17,5
Per altri servizi	271	260	-4,06	0	0	
PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	14	14	0	14	20	42,9
PER IL PERSONALE	5.909	5.022	-15,01	5.022	5.057	0,7
Salari e stipendi	4.168	3.540	-15,07	3.540	3.660	3,4
Oneri sociali	1.154	991	-14,12	991	935	-5,7
Trattamento di fine rapporto	477	382	-19,92	382	353	-7,6
Altri costi	109	109	0	109	109	0,0
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	3.589	5.999	67,15	5.999	6.268	4,5
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	0	788		788	30.522	3.773,4
ALTRI ACCANTONAMENTI	141.611	137.096	-3,19	2.498	4.919	96,9
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	3.496	3.830	9,55	3.830	4.267	11,4
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	-68.173	-85.558	25,5	42.679	22.062	-48,3
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	6.988	52.391	649,71	52.391	41.202	-21,4
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	2.285	699	-69,41	699	514	-26,5
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	26.630	53.276	100,06	53.276	44.601	-16,3
INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	21.927	1.584	-92,78	1.584	3.913	147,0
D) RETTIFICHE VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-29.241	-579	-98,02	-579	-28.454	4.814,3
RIVALUTAZIONI	0	57		57	0	-100,0
SVALUTAZIONI	29.241	636	-97,82	636	28.454	4.573,9
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	294.283	53.421	-81,85	53.421	48.903	-8,5
PROVENTI	302.312	54.106	-82,1	54.106	54.908	1,5
ONERI	8.029	685	-91,47	685	6.005	776,6
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	203.857	19.675	-90,35	147.912	83.714	-43,4
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	10.639	9.074	-14,71	9.074	8.294	-8,6
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO	193.217	10.602	-94,51	138.839	75.430	-45,7

Come riferito, a seguito della riforma previdenziale che ha interessato l'ente, il bilancio 2012 è stato riclassificato per consentire una migliore comparazione con il bilancio in esame. Pertanto, ai fini della presente Relazione, è stato considerato il bilancio 2012 riclassificato.

Il valore della produzione aumenta, nel 2013 rispetto al 2012, del 6,4% (da 278,6 milioni di euro a 296,5 milioni). L'aumento è dovuto essenzialmente all'incremento dei proventi e contributi, determinato dagli effetti della riforma e dall'attività di verifica dei redditi e volumi d'affari dichiarati alla Cassa con quelli dichiarati all'Agenzia delle Entrate.

I costi della produzione crescono del 16,3%, attestandosi, alla fine dell'esercizio in esame, a 274,4 milioni; crescono, sia pur lievemente, i costi per servizi (+2,6%) – in particolare quelli per prestazioni istituzionali (+3,3%); stabili i costi relativi al personale (+0,7%). Da evidenziare l'accantonamento per rischi, passato da 788 mila euro a 30,5 milioni di euro, per effetto dell'investimento mobiliare di cui si è fatta menzione alle pagine 29 e 30.

Il risultato operativo nel 2013 espone saldo positivo che si attesta sui 22 milioni di euro, con una flessione del 48% rispetto all'anno precedente.

Il saldo della gestione finanziaria, dopo l'incremento registrato nel 2012 rispetto al 2011, nel 2013 peggiora sensibilmente, portandosi a 41,2 milioni di euro (-21,4%). Tale risultato è stato determinato sia dai minori rendimenti dei titoli che non costituiscono partecipazioni, sia dalle perdite su negoziazione titoli.

La gestione straordinaria del 2013, il cui saldo è pari a 48,9 milioni, diminuisce rispetto all'esercizio precedente. Al riguardo tale risultato è da attribuire al sensibile incremento degli oneri straordinari, in particolar modo delle minusvalenze da conferimento di immobili al fondo Scoiattolo.

Da segnalare il dato relativo alle rettifiche di attività finanziarie, in particolare delle svalutazioni, per 28,5 milioni di euro. L'importo riportato in bilancio si riferisce, per la quasi totalità, alla svalutazione del Fondo Scoiattolo dovuta, come riferisce l'ente, al difficile periodo di contrazione del mercato immobiliare che ha portato a non marginali scostamenti rispetto al "business plan".

Quanto riferito ha comportato un utile d'esercizio pari a 75,4 milioni di euro, con una contrazione percentuale, rispetto al 2012, del 45,7.

b) Lo Stato Patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi allo Stato Patrimoniale degli esercizi 2011-2013.

Tabella n. 24 - STATO PATRIMONIALE				
ATTIVITA'				
	2011	2012	2012 riclassificato	2013
B) IMMOBILIZZAZIONI				
Immobilizzazioni Immateriali	261.141	152.663	152.663	171.349
Immobilizzazioni materiali				
Terreni e fabbricati	179.575.417	160.266.295	160.266.295	142.699.128
Altri beni	183.916	460.978	460.978	487.438
Totale	179.759.333	160.727.273	160.727.273	143.186.566
III. Immobilizzazioni finanziarie				
Partecipazioni in:	48.939.274	42.342.406	42.342.406	1.973.480
imprese controllate	7.717.686	7.717.686	7.717.686	1.200.000
imprese collegate	20.000	0	0	0
altre imprese	41.201.588	34.624.720	34.624.720	773.480
Crediti	147.615	158.894	158.894	168.297
verso altri	147.615	158.894	158.894	168.297
Altri titoli	1.264.320.958	1.531.985.097	1.531.985.097	1.636.012.627
obbligazioni e cartelle fondiarie	273.725.020	174.090.214	174.090.214	74.883.729
fondi comuni d'investimento	387.531.682	638.534.521	638.534.521	693.553.592
fondi immobiliari	603.064.256	719.360.362	719.360.362	867.575.306
Totale	1.313.407.847	1.574.486.397	1.574.486.397	1.638.154.404
Totale Immobilizzazioni (B)	1.493.428.321	1.735.366.333	1.735.366.333	1.781.512.319
C) ATTIVO CIRCOLANTE				
Crediti				
Crediti verso iscritti, soci e terzi	293.872.675	316.992.917	316.992.917	411.008.843
Crediti verso imprese controllate e collegate	966.324	687.786	687.786	0
Crediti tributari	257.209	4.047.956	4.047.956	1.335.833
Crediti verso altri	40.587.001	57.147.833	57.147.833	42.345.694
Fondo svalutazione crediti verso iscritti	1.000.000	2.500.000	2.875.000	5.375.000
Fondo svalutazione crediti	8.990.042	10.864.471	10.864.471	13.127.143
Fondo copertura rischi	7.806.529	7.806.529	7.806.529	7.806.529
Totale	317.886.638	357.705.492	357.330.492	428.381.698
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni				
Altre partecipazioni	4.058.330	16.956.080	16.956.080	0
Altri titoli (investimenti di liquidità)	70.000.000	30.000.000	30.000.000	0
Altri titoli (fondi comuni d'investimento)	114.920.361	0	0	0
Totale	188.978.691	46.956.080	46.956.080	0
Disponibilità liquide	49.503.986	55.889.085	55.889.085	98.463.798
Totale attivo circolante (C)	556.369.315	460.550.657	460.175.657	526.845.496
D) RATEI E RISCONTI	8.012.282	6.007.722	6.007.722	4.373.633
Totale attivo	2.057.809.918	2.201.924.712	2.201.549.712	2.312.731.448

PASSIVITA'				
	2011	2012	2012 riclassificato	2013
PATRIMONIO NETTO				
Riserve Statutarie	1.800.928.568	2.115.219.357	2.032.070.543	2.171.669.744
fondo per la previdenza sezione A	849.220.268	1.030.697.936	-	
fondo per la previdenza sezione B	886.487.779	1.017.189.548	-	
fondo per la previdenza	-	-	1.964.738.670	2.103.577.229
fondo per le prestazioni di maternità	-	-	2.038.543	2.799.185
fondo solidarietà e assistenza	65.220.521	67.331.873	65.293.330	65.293.330
Avanzo (Disavanzo) economico d'esercizio	193.217.737	10.601.818	138.838.560	75.430.399
Totale Patrimonio Netto	1.994.146.305	2.125.821.175	2.170.909.103	2.247.100.143
FONDI PER RISCHI ED ONERI				
per imposte	32.655	32.655	32.655	32.655
per altri rischi ed oneri futuri	1.554.406	3.803.339	3.428.339	37.427.700
Totale Fondi rischi ed oneri	1.587.061	3.835.994	3.460.994	37.460.355
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO				
	1.343.793	1.210.158	1.210.158	1.134.682
DEBITI				
debiti verso fornitori	6.060.150	4.525.415	4.525.415	3.981.146
debiti tributari	9.342.916	11.950.361	11.950.361	12.506.480
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	339.243	317.824	317.824	266.615
altri debiti	44.990.450	54.163.060	9.075.132	6.622.644
Totale Debiti	60.732.759	70.956.660	25.868.732	23.376.885
RATEI E RISCOINTI				
	0	100.725	100.725	3.659.383
Totale Passivo	2.057.809.918	2.201.924.712	2.201.549.712	2.312.731.448

Le attività, nei tre anni presi in esame, presentano un costante incremento (da 2.058 milioni a 2.313 milioni di euro).

Le immobilizzazioni materiali vedono ancora ridursi la propria incidenza sulle attività, in ragione della ulteriore conferimento al fondo Sciattolo di immobili.

Sempre alta l'incidenza, sul totale delle attività, delle immobilizzazioni finanziarie che rappresentano il 63,8% nel 2011 il 71,5% nel 2012 ed il 70,8% del 2013, registrando una crescita percentuale rispetto all'esercizio precedente, pari al 4%.

L'attivo circolante, dopo la flessione registrata nel 2012, portatosi a 460 milioni di euro contro i 556 milioni del 2011, nel 2013 cresce fino a circa 527 milioni. Tale circostanza è stata determinata dal contestuale aumento dei crediti e delle disponibilità liquide.

I crediti aumentano da 357 milioni di euro a 428 milioni di euro (+19,9%), soprattutto per effetto dell'aumento dei crediti verso gli iscritti.

Nel passivo, la posta rappresentata dai debiti, subisce una contrazione in quanto è stata riclassificata la voce "debiti verso pensionati per montanti maturati" per effetto della riforma del sistema pensionistico.

Il fondo rischi ed oneri vede aumentare il proprio ammontare (da 3,5 milioni a 37,5 milioni di euro). Tale incremento è da ascrivere principalmente al fondo oscillazioni titoli, di cui si è detto, ed al fondo pensioni da liquidare, il quale si riferisce alle sentenze sfavorevoli alla Cassa in materia pensionistica.

Dal 2011 al 2013 il patrimonio netto aumenta del 12,7%, passando da 1.994 milioni a 2.247 milioni di euro.

Il patrimonio netto si compone della riserva legale, finalizzata a garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni secondo le previsioni dell'articolo 6 dello Statuto ed espressa nel Fondo per la previdenza e nel Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza, e del risultato economico d'esercizio.

La riserva legale minima, secondo le previsioni della legge 27 dicembre 1997, n. 449, deve ammontare a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, mentre la riserva legale minima, di cui all'articolo 1, 4° comma, lettera c) del decreto legislativo n. 509 del 1994, secondo i criteri stabiliti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007 per l'elaborazione dei Bilanci tecnici, deve avere una consistenza non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.

Essendo il Fondo per la previdenza (attribuito il risultato d'esercizio) pari a 2.179 milioni di euro:

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 1994 è pari a 101,7 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2013, sono 107;
- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 2013 è pari a 1.055,33 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2013, sono 10.

8. I bilanci tecnici

Come è noto, l'art. 24, comma 24, del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni con legge 22 dicembre 2011, n. 214, così come modificato dall'art 29, comma 16-novies della legge 24 febbraio 2012, di conversione del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, ha previsto che gli Enti previdenziali privatizzati adottino *"entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo Bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni"* attraverso l'adozione di specifiche delibere sottoposte all'approvazione ministeriale.

La norma citata ha altresì previsto che, decorso tale termine (30 settembre 2012) senza l'adozione dei previsti provvedimenti, gli Enti passino dal 1° gennaio 2012 al sistema di calcolo contributivo, applicando per due anni un contributo di solidarietà dell'1% ai pensionati.

Come già riferito nella precedente Relazione di questa Corte, la riforma statutaria che avrebbe consentito l'elaborazione di un nuovo Bilancio tecnico, secondo i parametri imposti dalla norma sopra richiamata, non è stata approvata, nel termine perentorio previsto, dal Comitato dei Delegati della Cassa.

Pertanto l'Ente non ha provveduto ad elaborare un nuovo Bilancio tecnico entro il termine normativamente imposto.

Questa Corte, nella precedente relazione, ha già censurato il mancato rispetto del termine entro il quale la Cassa era tenuta a rendere ostensive, in primo luogo per i propri iscritti, le misure più idonee volte a garantire la sostenibilità, nel lungo periodo, del proprio equilibrio previdenziale.

Si rammenta che il menzionato art. 24 della legge 214/2011 prevede, nel caso di specie, la immediata applicazione ai trattamenti previdenziali del metodo contributivo (già in vigore presso la Cassa) e la sottoposizione delle pensioni in essere ad un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, nella misura dell'1%.

Come segnalato, l'ente, dopo aver redatto tardivamente un bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 ai sensi del citato art. 24, comma 24, d.l. 201/2011, ne ha predisposto uno "straordinario" con dati al 31 dicembre 2013, approvato dal Comitato dei delegati il 26 novembre 2014.

Il prospetto seguente ne mostra le risultanze più significative, in rapporto con gli ultimi Bilanci tecnici fatti predisporre dalla Cassa.

Tabella n. 25 - ANALISI BILANCI TECNICI						
	A	B	C	D	E	F
	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2006 - Rendimento 4,1%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 - Rendimento 4,1%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 - Rendimento 3,8%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 - Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 - Rendimento 3,5%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2013 - Rendimento 3%
Saldo previdenziale negativo	2025	2024	2024	2024	2033	2032
Saldo generale negativo	2032	2030	2029	2029	2040	2037
Patrimonio negativo	2052	2045	2044	2044	-	-
Grado di copertura negativo	2046	2038	2036	2037	-	2053

Come si evince dalla lettura della suddetta tabella appare evidente dal confronto tra i bilanci tecnici al 2011 e al 2013, che non vi sono significativi scostamenti rispetto alle precedenti proiezioni attuariali.

Desti comunque preoccupazione la circostanza che il bilancio tecnico redatto sulla base delle recenti modifiche al sistema previdenziale, evidenzi un saldo previdenziale negativo dall'anno 2032 ed un saldo generale negativo dall'anno 2037. Né può rassicurare il fatto che sia il patrimonio della Cassa sia il grado di copertura, non assumano mai un valore negativo. Infatti tale "favorevole" circostanza è determinata, secondo le proiezioni attuariali, da un rendimento del patrimonio ipotizzato al 3%.

Sarebbe opportuno, a giudizio di questa Corte, che la Cassa adotti ulteriori misure volte a garantire una maggiore solidità del proprio sistema previdenziale, anche nel breve periodo.

9. Le società controllate

Come riferito nelle precedenti relazioni di questa Corte, la crescita esponenziale dei costi di gestione e le scarse prospettive di mercato, hanno indotto l'Ente a porre in liquidazione la società **Previra Immobiliare S.p.A.** con delibera di Assemblea straordinaria del 29 novembre 2010, registrata in data 3 dicembre 2010, con la quale è stato nominato un liquidatore, riconoscendogli tutti i poteri di legge e di Statuto.

La società è stata definitivamente cancellata dal registro delle imprese il 21 agosto 2013.

La liquidazione ha generato un saldo attivo di 60,5 mila euro.

La **Previra Invest Sim S.p.a.**, costituita nel 2000, è iscritta nell'albo delle Società di intermediazione mobiliare ed è stata autorizzata dalla Consob all'esercizio della propria attività. La società è controllata dalla Cassa che ha una partecipazione pari all'80%; per il rimanente 20% è partecipata, fin dall'origine, dalla Banca Finnat Euramerica S.p.a.. Il capitale sociale è pari a 1.500.000 euro.

L'attività effettuata, sia nei confronti di investitori professionali che di clientela "retail", svolta all'interno del perimetro tracciato dal piano industriale, ha riguardato le consulenze, le intermediazioni ed il collocamento dei titoli.

Nel 2013 la società ha continuato a fornire la propria consulenza per le strategie, le politiche e le scelte di investimento della Cassa.

Gli emolumenti agli Amministratori ed ai Sindaci sono ammontati nel 2013 a 217 migliaia di euro, in leggera flessione rispetto al 2012, in cui erano pari a 277 migliaia di euro. Alla fine del 2013 il numero dei dipendenti si è attestato su 14 unità oltre a 2 promotori finanziari legati alla società con contratto di agenzia.

Tabella n.26 - CONTO ECONOMICO SOCIETA' PREVIRA INVEST S.p.A.			
	2011	2012	2013
Commissioni attive	2.276.473	4.019.069	2.912.062
Commissioni passive	119.087	36.877	33.405
Interessi attivi e proventi assimilati	104.034	84.783	77.628
Interessi passivi ed oneri assimilati	5.033	0	0
Dividendi e proventi simili	75.500	0	0
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	2.331.887	4.066.975	2.956.285
Spese amministrative	2.202.473	2.377.852	2.128.475
<i>Personale</i>	1.159.847	1.270.774	1.231.206
<i>altre spese</i>	1.042.626	1.107.078	897.269
Rettifiche di valore su attività materiali, immateriali e finanziarie	56.311	41.701	35.331
Altri proventi ed oneri di gestione	14.046	-5.821	-7.072
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	87.149	1.641.601	785.407
UTILE AL LORDO DELLE IMPOSTE	87.149	1.641.601	785.407
Imposte sul reddito	50.333	594.405	358.231
UTILE D'ESERCIZIO	36.816	1.047.196	427.176
PATRIMONIO NETTO	2.559.117	3.606.313	4.046.586

Nel 2013 l'utile d'esercizio, dopo il miglioramento del 2012 rispetto al 2011, in cui si era attestato a poco più di 1 milione di euro, subisce un rilevante decremento, portandosi a 427 mila di euro.

Il patrimonio netto presenta un incremento, arrivando a superare di poco i 4 milioni di euro, contro i 3,6 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione, dopo il buon risultato del 2012, dove aveva superando i 4 milioni di euro (+74,4% rispetto al 2011), registra una contrazione attestandosi a poco meno di 3 milioni di euro.

Il risultato della gestione operativa chiude nel 2013 con 785 mila euro.

Come già riferito nelle precedenti relazioni, nel mese di luglio 2009, la SIM ha partecipato alla costituzione di una Società (Previra Assicurazioni S.r.l.), con una quota di capitale pari a 51.000 euro, equivalente al 51%, con lo scopo specifico di concentrare e sviluppare le relazioni assicurative provenienti dalle esigenze dei ragionieri; nell'assetto azionario della Previra Assicurazioni è presente la partecipazione diretta della compagnia di Assicurazione Augusta (gruppo Generali), socio industriale nella menzionata iniziativa.

Dopo aver acquisito, nel corso del 2010, una ulteriore quota del capitale sociale della Previra Assicurazioni S.r.l., per un importo pari a 30 mila euro (portando la sua quota di partecipazione al 75,5%), a gennaio 2012 la Società ha acquisito la restante parte del capitale sociale, controllando in tal modo la Società in argomento al 100%.

10. Considerazioni conclusive

Per quanto concerne il patrimonio immobiliare, nel corso del 2013 la Cassa ha provveduto ad effettuare un ulteriore apporto al fondo Scoiattolo.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio residenziale ed al conseguente apporto, la Cassa prevedeva di percepire sia utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili.

In realtà, nel 2013, il Fondo immobiliare al quale sono state apportate le unità immobiliari residenziali della Cassa, ha chiuso con un disavanzo di oltre 26 milioni di euro.

A tale criticità si aggiunge il dato, desunto dai documenti di bilancio, secondo cui su 679 unità immobiliari immesse sul mercato a seguito della *due diligence*, ne risultano vendute solo 32 e 20 sono state opzionate.

La consistenza del patrimonio immobiliare, computato al costo storico, al 31 dicembre 2013 è stata pari a 204,9 milioni di euro rispetto ai 227,8 milioni dell'esercizio precedente, frutto interamente attribuibile all'ulteriore apporto al fondo.

I crediti da canoni di locazione per gli immobili ancora di proprietà della Cassa, risultano diminuiti in quanto, alla fine del 2012 ammontavano a 7,4 milioni di euro, e nel 2013 risultano pari a 5,1 milioni di euro. Su tali crediti comunque la Cassa ha operato una svalutazione prudenziale di circa 13 milioni.

Con riguardo alla sostenibilità del sistema previdenziale della CNPR, emergono i problemi connessi alla sostenibilità e, al contempo, alla adeguatezza delle future prestazioni previdenziali.

Con l'intento di ovviare a tale situazione, nel 2012 la Cassa ha provveduto ad approvare una riforma previdenziale. Dopo i rilievi mossi dal Ministero del Lavoro, solo a settembre del 2013 si è arrivati all'approvazione definitiva della predetta riforma, i cui punti qualificanti sono: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati.

Trattasi di misure volte a fornire prestazioni previdenziali mantenendo, per le future generazioni dei professionisti, un tasso di sostituzione tra l'ultima retribuzione e la prima rata pensionistica non eccessivamente penalizzante; accanto ad esse, peraltro, non sembra rimandabile, anche per la CNPR, un ulteriore intervento

riequilibratore. Il Regolamento interno, peraltro, consente a ciascun iscritto di scegliere annualmente l'aliquota contributiva, in una misura variabile dal 10% al 15%. I dati evidenziano che, nel 2013, il 91,99% degli iscritti ha optato per l'aliquota minima del 10% e solo il 4,34% ha scelto l'aliquota "massima" del 15%.

Desti inoltre preoccupazione la circostanza che il bilancio tecnico, con proiezioni dal 2013 al 2062, redatto sulla base delle modifiche al sistema previdenziale, evidenzia un saldo previdenziale negativo dall'anno 2032 ed un saldo generale negativo dall'anno 2037. Né può rassicurare il fatto che sia il patrimonio della Cassa sia il grado di copertura, non assumano mai un valore negativo. Infatti tale "favorevole" circostanza è determinata, secondo le proiezioni attuariali, da un rendimento del patrimonio ipotizzato al 3%.

Quanto alla gestione caratteristica, essa ha evidenziato che nel periodo 2011 - 2013 si è verificata una diminuzione degli iscritti (da 30.492 a 29.587) ed un aumento del numero dei pensionati (da 7.503 a 8.209). Il rapporto tra iscritti e pensionati si è gradualmente ridotto fino a 3,16 iscritti per pensionato nel 2013.

Le entrate contributive hanno fatto registrare un aumento del 3,2% con un ammontare alla fine del 2013 pari a circa 272 milioni, rispetto ai circa 264 milioni di euro del 2011.

Le entrate non riscosse hanno raggiunto dimensioni preoccupanti e presentano un andamento crescente attestandosi a 405,6 milioni alla fine del 2013. La situazione illustrata evidenzia le difficoltà della Cassa sul fronte della riscossione dei contributi nonostante le iniziative poste in essere per il recupero dei crediti contributivi. Al di là delle iniziative in corso, resta la gravità di una situazione che richiede il pagamento dei contributi entro tempi ravvicinati rispetto alle naturali scadenze degli obblighi contributivi.

L'onere per le prestazioni previdenziali complessive è aumentato nel triennio dal 2011 al 2013 del 13,5% (da 184,8 milioni a 209,7 milioni).

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è gradualmente diminuito da 1,36 del 2011 a 1,25 nel 2012 a 1,22 del 2013.

In diminuzione le prestazioni assistenziali che passano da 1,458 milioni a 1,373 milioni di euro.

Il patrimonio mobiliare è aumentato nel 2013 del 3,5% (da 1.677,2 milioni a 1.736,4 milioni). I rendimenti netti, trasmessi dalla Cassa, dopo la crescita del 2,8% del 2012 rispetto all'esercizio precedente, nell'anno in esame registrano un valore negativo pari all'1,4%

La Corte sul punto osserva che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari impone all'Ente (tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione previdenziale) una adeguata ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare oltremodo prudenti, oculate ed improntate alla massima trasparenza, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito. In tale ottica, recenti vicende giudiziarie, delle quali si è fatto cenno, hanno evidenziato l'inadeguatezza della governance della Cassa alla quale occorre porre rimedio.

Dal conto economico si rileva che il saldo tra il valore ed i costi della produzione evidenzia un valore positivo che si attesta su circa 22 milioni di euro.

Ciò ha consentito la chiusura dell'esercizio con un avanzo di 75,4 milioni, con una forte diminuzione rispetto all'esercizio precedente il cui bilancio è stato comunque oggetto di riclassificazione.

Si rileva un progressivo incremento del patrimonio netto da 2.171 milioni (riclassificato) a 2.247 milioni del 2013. La riserva legale, prevista in misura non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere per garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni, è pari a 1.055,3 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2012, sono n. 10.

Nel periodo preso in esame la Cassa esercita il controllo su un'unica società, la Previra Invest SIM, partecipata all'80%, consulente della Cassa in materia di investimenti mobiliari. La società ha chiuso l'esercizio 2013 con un utile di 427 mila euro, in sensibile diminuzione rispetto al 2012, che aveva chiuso con un utile di 1 milione di euro.

